S.Giuseppe

n.33

27 Ottobre 2013

Santuario e Parrocchia di
S.Giuseppe dei Frati Cappuccini
via Bellinzona 6 – 40135 Bologna
Tel. 051-6446414 *(parrocchia)*
Tel. 051-6449547 *(convento)*
Cell. 338-2295892 *(parroco)*
Cell. 348-0881736 (vice parroco)
www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Notiziario della Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria

Festa di tutti i Santi

Le origini della Festa di Ognissanti o di Tutti i Santi, che cade il 1° novembre di ogni anno, sono lontanissime e si possono rintracciare al tempo dell'antica cultura delle popolazioni celtiche, la cui tradizione divideva l'anno solare in due periodi: quello in cui c'era la nascita e il rigoglio della natura e quello in cui la natura entrava in letargo passando un periodo di quiescenza. I giorni di inizio di questi due periodi venivano festeggiati, il primo, durante il mese di maggio (quello della vita, e quindi della rinascita della natura) e il secondo a metà autunno (quello della morte, e della quiete della natura). Questi due giorni venivano chiamati rispettivamente Beltane e Samhain. Nello stesso periodo storico, presso i romani si festeggiava un giorno simile, per significato, al Samhain: la festa in onore di Pomona, che salutava la fine del periodo agricolo produttivo e ringraziava la terra per i doni ricevuti. Quando Cesare conquistò la Gallia, le due feste pagane, celtica e romana, si integrarono e i giorni per il festeggiamento cadevano, a seconda delle zone, in un periodo che si collocava tra la fine del mese di ottobre e i primi giorni di novembre. Solo in seguito i festeggiamenti caddero in un solo giorno e precisamente tra la notte del 31 ottobre e il primo novembre. Questa notte veniva chiamata Nos Galan-Gaeaf, cioè notte delle calende d'inverno, ed era il momento di maggior contatto tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Con l'affermarsi del cristianesimo, al significato di questa festa, prettamente agricola e pagana, se ne sovrappose un altro prettamente spirituale e religioso. Nel significato religioso si voleva commemorare il mondo dell'aldilà o il mondo della morte il cui significato viene fatto risalire proprio al Samhain dei Celti. Nel VII secolo, con l'avvento al soglio pontificio di Papa Bonifacio IV si tentò di andare oltre e cambiare la festa pagana in festa cristiana. Per togliere ogni residuo di paganesimo, l'idea originale fu quella di abolire la festa pagana, decisione però che avrebbe scatenato le ire del popolo ancora molto ancorato alle antiche tradizioni. Si optò quindi per la compensazione e il giorno di festa religioso venne chiamato Tutti i Santi, giorno in cui poter onorare i santi e che cadeva il giorno 13 del mese di maggio. La conseguenza di questa decisione fu quella di avere due feste, una pagana e una cristiana. Circa due secoli più tardi, e più precisamente nell'835, Papa Gregorio IV fece coincidere la data della festa cristiana con quella pagana per diminuire ancor di più il peso dell'antico culto pre cristiano. Il giorno della festa di Tutti i Santi cadeva quindi il 1° novembre di ogni anno in coincidenza del giorno successivo alla notte delle calende d'inverno. Ma anche questo non bastò a sradicare il culto pagano, cosicché la chiesa introdusse nel X secolo una nuova festa, quella dedicata ai morti, che cadeva il 2 novembre. Durante i

festeggiamenti del 2 novembre, dove venivano ricordate le anime degli estinti, i loro cari si mascheravano da angeli e diavoli e, come nella tradizione celtica, accendevano grandi fuochi. Nel 1475 la festività di Ognissanti venne resa obbligatoria in tutta la Chiesa d'occidente da Sisto IV ma il culto pagano, in special modo quello celtico, nonostante un lungo periodo di quasi totale dimenticanza, è sempre sopravvissuto nella cultura dei popoli europei fino ai giorni nostri. Infatti la notte di Nos Galan-Gaeaf dell'antica cultura celtica viene rievocata, soprattutto nei paesi di cultura anglosassone, nella notte di Halloween il cui significato è proprio vigilia di Ognissanti o di Tutti i Santi (All Hallows = Tutti i Santi + eve = Vigilia).

Commemorazione dei Defunti

La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare«tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti». Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte: un mistero

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto.

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell'esistenza umana?

La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volontà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell'uomo misurare l'immensità delle promesse e del dono di Dio. Il commiato dei fedeli è accompagnato dalla celebrazione eucaristica che è ricordo della morte di Gesù in croce e pegno della sua risurrezione. Uno dei prefazi rivela un accento di umana soavità e di divina certezza: «In Cristo rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo».

Faccia a faccia con Cristo

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto della vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta

definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita.

Cristo ci attende con le braccia aperte: l'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva.

L'eterno riposo dona loro, o Signore

Possiamo fare qualcosa per i defunti?
Essi non sono lontani da noi: appartengono tutti alla comunità degli uomini e alla Chiesa, sia quelli che sono morti nell'abbraccio di Dio, come pure tutti coloro dei quali solo il Signore ha conosciuto la fede.

La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere tanta imperfezione, tanto da purificare dell'antico egoismo! Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male. E' il battesimo di morte con Cristo, nel quale trova compimento il battesimo d'acqua. Questa morte vista dall'altro lato — così crede la Chiesa — può essere una purificazione, il definitivo e totale ritorno alla luce di Dio.

Quanto tempo durerà? Non siamo in grado di determinare né tempo né luogo né come. Ma, partendo dal nostro punto di vista umano, c'è un tempo durante il quale noi consideriamo qualcuno come «trapassato» e lo aiutiamo con la nostra preghiera.

Agenda

Domenica 27/10 — *30ª Domenica del Tempo Ordinario*

Vendita di piante e fiori, a favore della Caritas Parrocchiale

15.30 OFS: Incontro festivo della Fraternità nelle salette del convento

Martedì 29/10

15.30 Il Gruppo della "Terza Età" si ritrova in Parrocchia

Mercoledì 30/10

Per la Chiesa di Bologna: "Anniversario della Dedicazione della propria Chiesa"

20.45 Quarto incontro del Corso per i fidanzati che si preparano al Matrimonio: "La Bioetica del nascere: fecondazione artificiale e donazione" relatore prof. Andrea Porcarelli

Venerdì 1/11 — *Solennità di Tutti i Santi*

Orario festivo delle Sante Messe

15.00 Battesimo di Benedetta Orlandi

Sabato 2/11 — *Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti*

15.00 Incontri dei gruppi giovanili

Domenica 3/11 — *31ª Domenica del Tempo Ordinario*

15.00 Partenza, dalla nostra Chiesa, del Pellegrinaggio alla Certosa organizzato dall'OFS per ricordare i defunti. All'arrivo, ore 16.00, S. Messa

Martedì 5/11 — *S. Carlo Borromeo*

15.30 Il Gruppo della "Terza Età" si ritrova in Parrocchia

Mercoledì 6/11

18.30 Santa Messa con il Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietrelcina

20.45 VI incontro del Corso per i fidanzati che si preparano al Matrimonio: "Praticano l'ospitalità"; relatori fam. Marcheselli

Venerdì 8/11 — *Beato Giovanni Duns Scoto*

Chiesa di Bologna: memoria di tutti i Santi della Chiesa bolognese

20.45 Incontro sul tema "Conoscere il presente per costruire la pace: la Siria"; relatore Lorenzo Nannetti

Sabato 9/11 *Dedicazione della Basilica Lateranense*

15.00 Oratoriamo: attività per i bambini delle scuole elementari
15.00 Incontri dei gruppi giovanili

Giornata Missionaria Mondiale

Il 20 ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2013, sono stati raccolti in chiesa e consegnati alla Curia di Bologna 1.800 euro. Grazie !

Notizie dalla Caritas Parrocchiale

Oggi la Caritas Parrocchiale, sul sagrato della chiesa, vi offre un fiore o una pianta, per ricordare in questi giorni i nostri cari defunti, e una riflessione. Vi chiediamo un aiuto economico, certamente, per fare fronte alle crescenti necessità del servizio, ma soprattutto vi chiediamo di condividere la nostra preoccupazione per la distanza sempre maggiore che ci separa dagli ultimi.

Ogni giorno porta notizie vergognose, da tutto il mondo, la cui origine prima è sempre la stessa: la povertà. E la stessa voce del Papa Francesco ce lo ricorda: "*Tutti siamo chiamati a essere poveri, spogliarci di noi stessi; e per questo dobbiamo imparare a stare con i poveri, condividere con chi è privo del necessario, toccare la carne di Cristo! Il cristiano non è uno che si riempie la bocca coi poveri, no! È uno che li incontra, che li guarda negli occhi, che li tocca*." (Assisi, 4/10/2013)

Sono parole semplici, dirette a ciascuno di noi e piuttosto difficili da schivare…

La Caritas Parrocchiale ha intrapreso un cammino impegnativo di riorganizzazione, con l'obiettivo di conoscere meglio chi si rivolge alla nostra Parrocchia e di trovare forme più efficaci e concrete di assistenza. Al centro di tutto stiamo cercando di mettere l'incontro e l'ascolto, per portare la voce dei poveri dentro la nostra comunità. Perché non è necessario accendere il televisore per vedere la disperazione e la difficoltà di vivere: ci sfiorano ogni giorno, e riconoscerle dipende solo da noi.

Per questo chiediamo a tutti di avvicinarsi alla Caritas Parrocchiale e di partecipare, ognuno come vuole e come può, a migliorare la capacità di accoglienza della nostra parrocchia verso i bisognosi.

Tutto "fa brodo": serve il denaro, servono alimenti (a lunga conservazione), serve il vostro tempo libero, serve il vostro incoraggiamento, la vostra preghiera.

Serve, soprattutto, la consapevolezza e la disponibilità a riservare una parte dei nostri pensieri, già ingombri di tutti i nostri problemi, anche ai problemi "degli altri". Perché questo è l'unico significato possibile del nostro essere comunità: "gli altri" degli altri, alla fine, siamo noi…

Se volete maggiori informazioni, parlate con il Parroco, con noi o scrivete a caritas@parrocchiasangiuseppesposo.it.

E se frequentate i social network, visitate la nostra "bacheca" FaceBook: "Caritas San Giuseppe Bologna". Attraverso questa pagina vi terremo informati delle necessità concrete che via via ci si presentano, e sul modo di darci una mano a risolverle.

Veniteci a trovare, "virtualmente" o di persona, e passate parola…

Orario invernale delle S. Messe

Festivo 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Feriale 7.30 - 9.00 - 18.30